



la Città del Crati



Lunedì 23 Giugno 2025





Mare mare voglio viaggiare.

La Calabria è una regione bagnata da due mari: lo Jonio e il Tirreno che rientra nel grande bacino del Mediterraneo.

Nel corso degli anni, lo scirogno calabrese ha iniziato ad offrire tanti vantaggi ai tour operatour che durante l'estate indirizzano intere famiglie nei villaggi turistici.

Ma la Calabria costiera non è costituita solo da villaggi organizzati, perché ancora oggi si possono trovare spiagge libere che invitano a trascorrere luglio, agosto e settembre in

località che sanno dare bellezza in tutti i sensi, compreso i profumi e sapori di una cucina molto rinomata.

La cultura dell'accoglienza c'è sempre stata nella regione, ma si sta organizzando solo ora a proporsi quale alternativa ad altre regioni o località oltre Alpi per il mare limpido, i paesini nell'entroterra da scoprire, borghi da visitare per i castelli o del tutto disabitati.

L'emozione del bagno nelle acque turchese di 800 km di costa, aumenta se si cercano le attrattive in luoghi quasi sconosciuti.

Se i pacchetti turistici vanno a ruba, c'è anche chi sa offrire una stanza o una casa estiva per stare vicino al mare, con l'esclusiva di poter prenotare tutto l'anno l'abitazione a costi concorrenziali.

La forza di questa regione, il piede d'Italia, non è solo il mare, ma per altro rimandiamo ad altre pubblicazioni, in questo editoriale soffermiamoci al mare turchese ed invitante.

Due o tre mesi in Calabria per una abbronzatura completa ed integrale, sole e mare, per lasciarsi andare ad un relax salutare dopo un anno duro in una società che presenta un aumentato stile di preoccupazioni, perché quel migliorare la qualità della vita tanto sbandierata non è e, forse, non sarà mai reale.



Ma quali sono le località più invitanti da non perdere?

Sul Mare Tirreno si va da nord a sud con Praia a Mare, Scalea, Belvedere Marittimo, Cetraro, Guardia Piemontese, Paola, Longobardi, Amantea, Falerna, Pizzo Calabro, Vibo Valentia, Briatico, Ricadi, Tropea, Bagnara Calabra, Scilla e Reggio Calabria.

Spostandoci nella costiera jonica da Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, Villapiana,

Marina di Sibari, Schiavonea, Rossano Calabro, Mirto Crosia, Cariati, Strongoli Marina, Cirè Marina, Le Castelle, Crotone, Catanzaro Lido, Squillace. Copanello, Soverato, Caulonia, Riace, Gerace, Sidderno, solo alcune località.

La forza dell'esperienza presenta località interne a pochi chilometri, passando dal mare ai monti in poco tempo, così come nella stessa giornata godere di due mari diversi dal fondo in pietra sul Tirreno e sabbioso sullo Jonico.

La Calabria è meravigliosa sotto tutti i punti di vista, per onesta intellettuale c'è da dire che bisogna intensificare interventi sulle infrastrutture per incentivare ulteriormente i vacanzieri di stagione oppure gli escursionisti durante tutto l'anno.

Da sottolineare come coppie di altre regioni d'Italia o dall'estero come inglesi hanno comprato casa in paesini che andavano spopolando riportando la quotidianità e vivendo a dimensione umana.





Le attrattive non mancano affatto e remare che il soggiorno calabrese diventi da un sogno una realtà.

Abbiamo voluto fare un editoriale sul mare dedicando pagine e pagine per conoscere meglio la Calabria dei desideri.

La Calabria, con oltre 800 km di costa, offre una vasta gamma di opzioni per la vacanza al mare,

con spiagge diverse lungo il Tirreno e lo Ionio. Il periodo ideale per godersi il mare in Calabria è l'estate, da giugno a settembre, con temperature che possono superare i 40 gradi.

Dove si trova il mare più bello in Calabria?

- Le migliori spiagge della **Calabria**: Tropea; Capo Vaticano, un paradiso di acque cristalline; **Calabria e Mare**: Grotticelle; Isola di Capo Rizzuto e Le Castella.
- La bellezza di Steccato di Cutro; Le spiagge **più belle** della **Calabria**: scopri Praia a **Mare**; Riace, un tesoro nascosto della Costa degli Dei.





Qual è la spiaggia più bella della Calabria Ionica?

Le migliori spiagge della Calabria ionica e tirrena, dove trovare il mare più bello

- Diamante (CS); Baia **di** Soverato (CZ); Zambrone (VV); Capo Rizzuto (KR)
- Roseto Capo Spulico (CS); Cala Janculla (RC); Copanello **di** Staletti

(CZ)

- Isola **di** Dino, Praia a Mare (CS)

Posti incantevoli che vi aspettano per una sana nuotata oppure serate in allegria sulla spiaggia.



Il mare da sempre è il favorito numero uno per le vacanze e la Calabria da alcuni anni si sta

muovendo per esercitare condizioni che attraggano l'attenzione non solo delle famiglie di rientro dal Nord Italia o dall'estero, ma anche i giovani che preferiscono luoghi e spiagge caraibici.

Tre lunghi mesi da vivere intensamente, per scoprire località che accolgono a 360°, perché la Calabria sa essere preziosa regalando itinerari culturali e storici che si uniscono a quelli da mare-



il mare di Tropea



Barzellette della settimana



Skuma, la sirena di Taranto

Si narra che, ai tempi in cui Taranto era la capitale della Magna Grecia, le sirene furono affascinate dalla città e decisero di costruire il loro castello fatato tra le acque che la lambivano. Nella polis viveva una splendida coppia: lei una ragazza dalla bellezza incredibile, lui un pescatore spesso lontano da casa. A causa della sua assenza, la sua giovane sposa si trovò a cedere all'estenuante corte di un ricco signore locale. In preda al rimorso, confessò tutto al marito, il quale la portò con sé in barca e la spinse in acqua. Le sirene la salvarono e, rimaste incantate dal suo splendore, la incoronarono regina e le diedero il nome di Skuma (Schiuma). Tempo dopo il pescatore, pentito del suo gesto, tornò in barca nel punto in cui credeva che sua moglie fosse annegata e si mise a piangere. Le sirene lo rapirono e lo condussero davanti alla loro regina, che naturalmente lo riconobbe immediatamente. Perdonandolo per il suo comportamento, convinse le sirene a lasciarlo in vita, e queste lo ricondussero a riva. Il pescatore capì l'enorme errore commesso e decise di riconquistare sua moglie. Grazie all'aiuto di una fata, riuscì a sottrarla dal castello delle sirene e a condurla vicino alle acque del golfo di Taranto.



Qui la leggenda si fa confusa, ed esistono due diverse versioni della storia. C'è chi dice che i due giovani innamorati riuscirono a tornare a riva e vissero felici e contenti per il resto dei loro giorni. C'è chi invece narra di una terribile onda che li travolse, trascinando il

pescatore al largo assieme alle sirene, e di lui non si ebbero più notizie. Skuma, in preda al dolore, decise di farsi suora e chiudersi in una delle torri del Castello Aragonese, che prese il nome di Torre della Monacella. E le sirene? Di loro non si seppe più nulla, ma rimangono immortali guardiane del golfo di Taranto, dagli scogli su cui riposano eternamente.

A cura del prof. Antonio Mungo

Hermann Hesse

“Non vado in nessun posto. Sono soltanto in cammino. Vado errando”.

Hermann Hesse nasce il 2 luglio 1877 a Calw, in Germania. Suo padre e suo nonno sono missionari, mentre sua madre, Marie, li segue per il mondo. L'inquieta religiosità di stampo pietista dei genitori accompagnerà Hermann per sempre.

“La mia fu un'infanzia bella e profondamente vissuta, ma non facile”.

È un bambino brillante, ma, per qualche ragione, la sua sensibilità non riesce a sopportare il mondo. La sua, è una giovinezza alla ricerca di qualcosa di simile alla pace e all'annullamento di sé. Ricerca che culmina in una fuga da scuola quando ha appena quindici anni per tentare il suicidio.

Non seguiranno altri tentativi del genere. Passa un periodo piuttosto lungo in una clinica per malattie mentali e lì lo curano dai sintomi più evidenti della sua depressione. Rinuncia agli studi e, nonostante la delusione dei genitori, nel 1895 lavora a Tubinga come libraio. Coltiva la propria salute mentale e le proprie velleità letterarie: nel 1904 pubblica “Peter Camenzind”, il suo primo romanzo.

“Il primo [grande mutamento della mia vita] era avvenuto nell'attimo in cui avevo deciso coscientemente di diventare un poeta.”

Nello stesso anno sposa la sua prima moglie, Maria Bernoulli, da cui ha tre figli: Bruno, Heiner e Martin. I suoi romanzi lo rendono famoso nei territori di lingua tedesca. Conosce Thomas Mann e, nonostante le differenze tra i due, diventano amici inseparabili. Leggono l'uno le opere dell'altro, si stimano profondamente e passano le vacanze insieme a Saint Moritz; poi Mann è costretto a emigrare negli Stati Uniti, e il rapporto si affievolisce inevitabilmente. Nel 1958 scriverà, a proposito della persecuzione degli ebrei: “L'uomo primitivo odia ciò di cui ha paura, e in alcuni strati della sua anima anche l'uomo colto è primitivo. Anche l'odio dei popoli e delle razze contro altri popoli e razze non si basa sulla superiorità e sulla forza, ma sull'insicurezza e sulla paura. L'odio contro gli ebrei è un complesso di inferiorità mascherato: rispetto al popolo molto vecchio e saggio degli ebrei certi strati meno saggi di un'altra razza sentono un'invidia che nasce dalla concorrenza e un'inferiorità umiliante. Più fortemente e più violentemente questa brutta sensazione si manifesta nella veste della superiorità, più è certo che dietro si nascondono paura e debolezza”.

Mori a Montagnola, nel Cantone svizzero del Ticino, il 9 agosto 1962.

Sull'Europa scriverà: «L'Europa che intendo, non sarà uno scrigno di ricordi, ma un'idea, un simbolo, un centro di forza spirituale, come per me le idee di Cina, India, Buddha, Confucio, non sono bei ricordi, ma la cosa più reale, concentrata, sostanziale che esista. (...) Se l'Europa fosse veramente perduta e diventasse solo un ricordo, sarebbe finito anche l'umanesimo. In fondo non posso crederci. (...) Sto scoprendo per la prima volta dopo decenni dei sentimenti di nazionalismo nel mio petto, naturalmente non tedesco, ma europeo.»

=====



Testo – “Foglia appassita”

Ogni fiore vuol diventare frutto,
ogni mattino sera,
di eterno sulla terra non vi è
che il mutamento, che il transitorio.
Anche l'estate più bella vuole
sentire l'autunno e la sfioritura.
Foglia, fermati paziente,
quando il vento ti vuole rapire.
Fai la tua parte e non difenderti,
lascia che avvenga in silenzio.
Lascia che il vento che ti spezza
ti sospinge verso casa.

Hermann Hesse

LA TEATINA CHIETI

Perché Chieti è famosa?

Città antica e colta, il suo patrimonio artistico e archeologico è tra i più belli del nostro Paese. Secondo la leggenda, Chieti è stata fondata dal guerriero Achille, l'eroe protagonista della guerra di Troia raccontata da Omero nell'Iliade, che le diede il nome di Teate in onore di sua madre, la ninfa Teti.

Cosa c'è di bello a Chieti?

Il Ponte del Mare, la Casa Natale di Gabriele d'Annunzio e la Cattedrale di San Cetto sono le attrazioni principali. Tra i borghi in provincia di Chieti si trova anche Ortona, città sulla Costa dei Trabocchi che vanta una bella Cattedrale e un castello

Qual è un piatto tipico di Chieti?

Tra i primi piatti troviamo oltre ai maccheroni alla chitarra, il rintrocilo; è una pasta (impasto povero e senza uova, solo grano duro e acqua) lunga tipica del lancianese. In genere si fa con il sugo di pecora o con il tipico ragù di castrato (in dialetto sughe d'agnelle).

Chieti è la città più antica d'Italia?

Secondo la leggenda riportata dallo storico Girolamo Nicolino, Chieti sarebbe fra le più antiche città d'Italia e d'Abruzzo.

Che lingua si parla a Chieti? Il dialetto teatino è un idioma romanzo parlato nella città italiana di Chieti; appartiene al vasto raggruppamento dei dialetti italiani meridionali.

Dove passeggiare a Chieti? Piazza Rossetti. 4,3. Passeggiate in siti storici. ...

- Centro Storico di **Chieti**. 3,9. Passeggiate in siti storici. ...
- Piazza Plebiscito. 4,1. ...
- Borgo Medievale di Guardiagrele. 4,0. ...
- Centro Storico San Vito Chietino. 4,0. ...
- Centro Storico di Palena. 4,5. ...
- Borgo Medievale di Pennapiedimonte. 4,4. ...
- Centro Storico di Tornareccio. 4,9.

- Qual è il cibo più famoso in Abruzzo?
- Non si può parlare dei piatti tipici abruzzesi senza citare i mitici arrostiticini, la cui fama ha superato i confini regionali, rendendoli uno dei must di qualsiasi street food festival. Ma guai a chiamarli "spiedini", meglio "rustell"!



Per questa città è d'obbligo un mio editoriale. E' senza alcun dubbio quella che più amo e per questo vorrei spendermi in prima persona. In questo luogo d'Italia mi legano amicizie vere, che sempre salde resistono al logorio del tempo. Mi legano ricordi indelebili, tutti vissuti con grande affetto, emozioni e tenerezza. Chieti, per la gente del luogo Teate, ha una lunga storia che bisogna conoscere ed approfondire. Si dice pure la città della camomilla, per dire che in queste strade non succede mai nulla di eclatante.

Vi posso assicurare, cari lettori, che Chieti resterà per sempre nel mio cuore, conservo fotografie meravigliose, in questo posto d'Italia ho imparato i rudimenti della fotografia e tanto altro ancora.

E' la città in cui avrei voluto stabilirmi per sempre, faccio una rivelazione personale, perché conosco ogni vicolo, tanti abitanti, ho coltivato la vita sociale inserendomi nel contesto cittadino.

Percorrere Corso Marrucino, il viale centrale cittadino per antonomasia, Piazza Trinità, nei suoi pressi avevo l'abitazione, e poi la villa comunale che ho visto fiorita e ammantata di bianco, una nevicata mai vista prima. Villa, che è il vero polmone della cittadina che guarda le montagne della Majella. Conosco anche i paesi limitrofi e non solo, perché l'Abruzzo è una regione a dimensione d'uomo dove poter scegliere di mettere radici. Il mio cuore nostalgico si commuove ad ogni immagine che scelgo da inserire nel pezzo, perché nella mente un film di giornate, settimane, mesi ed anni rivedo con gioia. Chieti è una città raccolta, ha il suo santo e la basilica che domina, un museo che ti guida a conoscere un territorio ricco e per tanti sconosciuto.

Ho amici veri in questa città, non li nomino perché sono tantissimi, ma loro sanno a chi mi riferisco e che amo profondamente. Un giorno ci tornerò per farmi una vasca sul corso e ritrovare gli angoli che ho immortalato con diapositive che conservo gelosamente.

Chieti la considero la mia città, sono tanti gli affetti ed i ricordi, ho vissuto anni indimenticabili dove ho imparato a fare di tutto. Porto con me delle esperienze che hanno forgiato il carattere e indirizzato gli impegni nel futuro.

Caro Dino, caro Mimmo, da questo articolo che dedico a Chieti, invogliando di visitarla, indirizzo la mia riconoscenza nell'amicizia che mi avete sempre dimostrato, anche in modo discrezionale a distanza. Ogni volta che penso alle strade cittadine, che saprei percorrere ad occhi chiusi dopo molti anni in cui sono assente, le emozioni aumentano, si moltiplicano.

In questa città ho comprato il primo orologio a rate, tanto bello che ho poi regalato a mia moglie, anche lei ha un legame sincero con Teate, ma potrei dire tanto altro e riempire pagine e pagine.

Mi limito a questo e non vado oltre, ritorno a trattare la Città con notizie che spero possano stuzzicare l'interesse di un viaggio da indirizzare se non nel luogo più bello del mondo, ma sicuramente nel Centro Italia con il Mare Adriatico vicino e la montagna, i parchi, insomma c'è veramente molto da vedere e riportare a casa emozioni intense.

Ermanno Arcuri





La città di **Chieti**, capoluogo dell'omonima provincia, adagiata su una collina posta a 330 m sul livello del mare, gode di una favorevole posizione geografica tra la riviera adriatica e i massicci della Majella e del Gran Sasso.

La sua storia inizia in epoche remote, la leggenda, infatti, vuole che Chieti sia stata fondata nel 1181 a.C. dall'eroe greco Achille che la chiamò Teate in onore di sua madre Teti. L'eroe omerico è rappresentato nello stemma del Comune su di un cavallo rampante, mentre regge una lancia ed uno scudo su cui è raffigurata una croce bianca su campo rosso con quattro chiavi che rappresentano le quattro porte d'ingresso della Chieti medievale (Porta Sant'Anna, Porta Santa Maria, Porta Napoli e Porta Pescara).

Capitale del popolo dei Marrucini, Teate Marrucinorum, nel 91 a.C. entrò definitivamente nell'orbita romana. Eretta a Municipio, divenne il principale centro economico della regione arrivando a contare oltre 60.000 abitanti, una popolazione considerevole per l'epoca.

Nel 1600 Chieti assunse la conformazione urbanistica che ancora oggi la contraddistingue, favorita dal potere ecclesiastico che, in epoca di Controriforma, si prodigò nella costruzione di imponenti edifici, tra cui il Palazzo del Seminario Diocesano. Nella seconda metà del XVIII secolo tornò a svilupparsi un certo dinamismo, soprattutto culturale, che portò all'istituzione di scuole ed accademie con conseguente incremento dello sviluppo del patrimonio artistico. Nell'Ottocento ebbe inizio l'occupazione francese che arricchì la città di nuove strutture amministrative.





Fu arricchita con un Foro, un teatro da cinquemila posti e circa ottanta metri di diametro, un anfiteatro di medie dimensioni da quattromila posti (restaurato ed utilizzabile), un acquedotto con relative canalizzazioni anche sotterranee e le terme, strutture ancora parzialmente visibili, dotate di cisterna sotterranea a nove ambienti di grande capacità. A seguito del crollo dell'Impero romano, Chieti fu distrutta dalle ondate barbariche di Visigoti ed Eruli ma tornò ad avere un ruolo predominante sotto la dominazione dei Longobardi che la fecero Gastaldato di dominio regio, finché non fu distrutta da Pipino e rimase per due secoli alle dipendenze del Ducato di Benevento. In seguito, sotto il controllo dei Conti Normanni, la città si risollevò e continuò a far valere il proprio ruolo di preminenza anche sotto la dominazione sveva. Nel 1094, Teate venne proclamata da Roberto il Guiscardo “Città Capitale degli Abruzzi”. Nell’ottobre del 1097 Papa Urbano II fu ospite di Teate e vi predicò la crociata spronando i crociati alla conquista di Gerusalemme ed alla liberazione del Santo Sepolcro dal dominio musulmano. La città rimase fedele all’impero anche con Manfredi – che vi dimorò nel Natale del 1255 – e con Corradino di Svevia. Con gli Angioini e soprattutto con gli Aragonesi conobbe un ulteriore periodo di grande sviluppo e fu posta a capo di tutti gli Abruzzi con diritto di battere moneta propria. La titolatio di Città Regia e capoluogo degli Abruzzi, concessa nel 1443 da Re Alfonso V d'Aragona, appare ancora sullo stemma della Città e recita: Theate Regia Metropolis Utriusque Aprutinae Provinciae Princeps (Chieti città regia e capoluogo di entrambe le province degli Abruzzi).

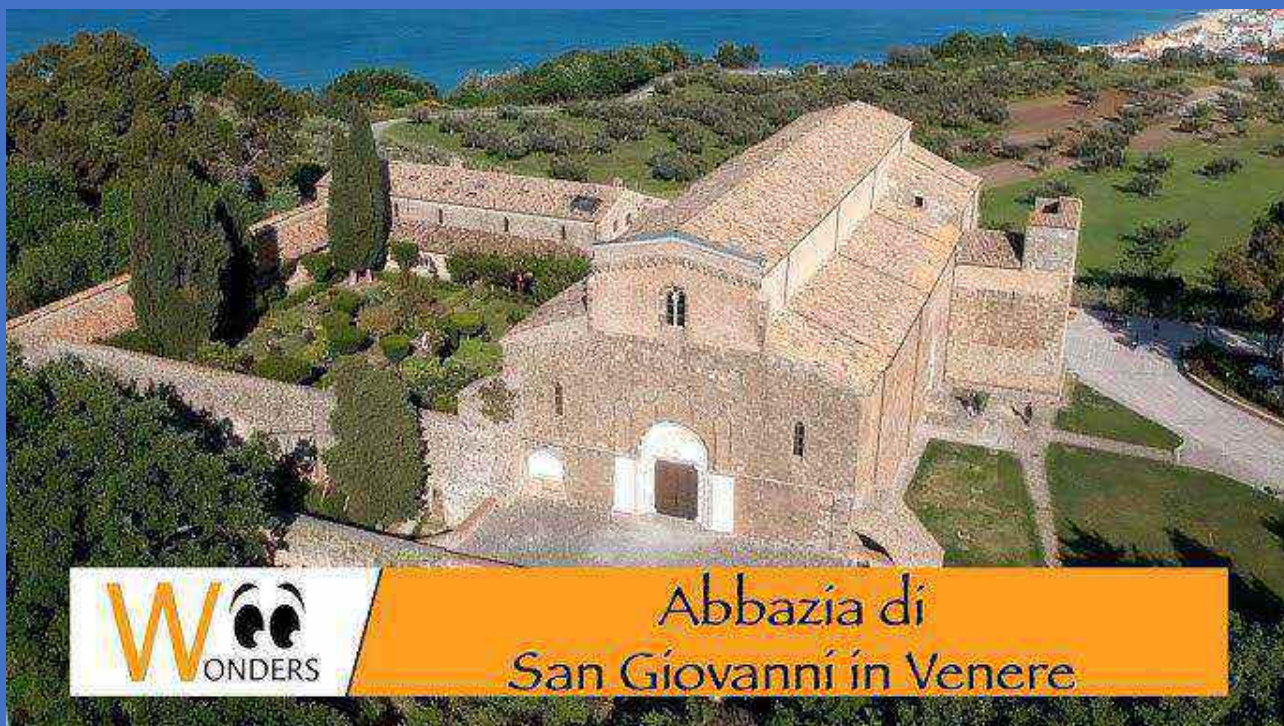






La città di **Chieti**, capoluogo dell'omonima provincia, adagiata su una collina posta a 330 m sul livello del mare, gode di una favorevole posizione geografica tra la riviera adriatica e i massicci della Majella e del Gran Sasso.

Capitale del popolo dei Marrucini, Teate Marrucinarum, nel 91 a.C. entrò definitivamente nell'orbita romana. Eretta a Municipio, divenne il principale centro economico della regione arrivando a contare oltre 60.000 abitanti, una popolazione considerevole per l'epoca. Fu arricchita con un Foro, un teatro da cinquemila posti e circa ottanta metri di diametro, un anfiteatro di medie dimensioni da quattromila posti (restaurato ed utilizzabile), un acquedotto con relative canalizzazioni anche sotterranee e le terme, strutture ancora parzialmente visibili, dotate di cisterna sotterranea a nove ambienti di grande capacità. A seguito del crollo dell'Impero romano, Chieti fu distrutta dalle ondate barbariche di Visigoti ed Eruli ma tornò ad avere un ruolo predominante sotto la dominazione dei Longobardi che la fecero Gastaldato di dominio regio, finché non fu distrutta da Pipino e rimase per due secoli alle dipendenze del Ducato di Benevento. In seguito, sotto il controllo dei Conti Normanni, la città si risollevò e continuò a far valere il proprio ruolo di preminenza anche sotto la dominazione sveva. Nel 1094, Teate venne proclamata da Roberto il Guiscardo “Città Capitale degli Abruzzi”. Nell'ottobre del 1097 Papa Urbano II fu ospite di Teate e vi predicò la crociata spronando i crociati alla conquista di Gerusalemme ed alla liberazione del Santo Sepolcro dal dominio musulmano. La città rimase fedele all'impero anche con Manfredi – che vi dimorò nel Natale del 1255 – e con Corradino di Svevia. Con gli Angioini e soprattutto con gli Aragonesi conobbe un ulteriore periodo di grande sviluppo e fu posta a capo di tutti gli Abruzzi con diritto di battere moneta propria. La titolatio di Città Regia e capoluogo degli Abruzzi, concessa nel 1443 da Re Alfonso V d'Aragona, appare ancora sullo stemma della Città e recita: Theate Regia Metropolis Utriusque Aprutinae Provinciae Princeps (Chieti città regia e capoluogo di entrambe le province degli Abruzzi). Nel 1600 Chieti assunse la conformazione urbanistica che ancora oggi la contraddistingue, favorita dal potere ecclesiastico che, in epoca di Controriforma, si prodigò nella costruzione di imponenti edifici, tra cui il Palazzo del Seminario Diocesano. Nella seconda metà del XVIII secolo tornò a svilupparsi un certo dinamismo, soprattutto culturale, che portò all'istituzione di scuole ed accademie con conseguente incremento dello sviluppo del patrimonio artistico. Nell'Ottocento ebbe inizio l'occupazione francese che arricchì la città di nuove strutture amministrative.



L'abbazia di S. Giovanni in Venere sorge alla periferia della cittadina di Fossacesia, su di un promontorio da cui si dominano i campi coltivati circostanti e un vasto tratto di mare, noto come Costa dei Trabocchi.

L'attributo "in Venere" potrebbe derivare dalla presenza di un tempio romano dedicato, appunto, alla dea Venere, del quale, però, non rimane alcun resto architettonico, ma solo la sopravvivenza del toponimo Venere.

Tra VIII e X secolo è attestata la presenza di una semplice cella monastica, mentre la nascita dell'abbazia vera e propria avviene nel 1015 ed è attribuita a Trasmondo II, conte di Teate (Chieti), il cui corpo è sepolto nella cripta della chiesa abbaziale. L'aspetto odierno è il risultato delle trasformazioni apportate tra il 1165 e il 1204 dall'abate **Odorizio II** e di quelle successive, compiute tra il 1225 e il 1230 dall'abate **Rainaldo**. Attualmente l'abbazia ospita una comunità di Padri Passionisti.

All'esterno il visitatore può osservare la solida struttura della chiesa, costruita con blocchi di arenaria nella parte inferiore e mattoni in quella superiore, e soffermarsi ad osservare il bel portale principale, detto Porta della Luna, così chiamato perché, durante il solstizio d'estate, è raggiunto dalla luce del sole al tramonto che illumina il presbiterio e la cripta. La Porta del Sole è, invece, rappresentata dalle aperture presenti nelle tre absidi, attraversate dai raggi solari durante il solstizio d'inverno.

Nella lunetta sovrastante il portale sono raffigurati Cristo in trono tra San Giovanni Battista e San Benedetto da Norcia, mentre i larghi pilastri in marmo ai lati dell'ingresso sono magistralmente scolpiti con le storie di San Giovanni Battista.

L'interno è diviso in tre navate e presenta un presbiterio sopraelevato, al di sotto del quale si trova la cripta, decorata da suggestivi affreschi duecenteschi raffiguranti Cristo benedicente e la Vergine in trono, opera di anonimi pittori della metà del Duecento, forse della bottega dell'artista romano **Jacopo Torriti**.



La visita può concludersi nel luminoso chiostro duecentesco, che si sviluppa su tre lati e presenta delle eleganti trifore. Parzialmente ricostruito tra il 1932 e il 1935, è accessibile attraverso il portale della navata di sinistra della chiesa oppure attraverso l'ingresso al convento. Tra i vari materiali lapidei esposti nel chiostro è da segnalare l'interessante iscrizione dell'abate **Oderisio. II**, in cui si attesta la costruzione della nuova chiesa di San Giovanni in Venere nel 1165. Cosa vedere a San Giovanni in Venere?

- Abbazia di **San Giovanni in Venere**. 4,6. (431) 0,7 km Siti religiosi • Chiese e cattedrali.
- Parco dei Priori. 4,5. (2) ...; Parco della Libertà 3,0. (2) ..; Fonte di **Venere**. 2,7. (3) ...
- Chiesa del Santissimo Rosario. 3,8. (6) ...; Parco Aldo Moro. 3,0. (1) ... ; Belvedere Palazzo Baronale. 3,0. (1) ...; Teatro Nino Saraceni. 3,0. (1)

• Dove si trova San Giovanni in Venere?

- L'abbazia di S. Giovanni in Venere sorge alla periferia della cittadina di Fossacesia, su di un promontorio da cui si dominano i campi coltivati circostanti e un vasto tratto di mare, noto come Costa dei Trabocchi.

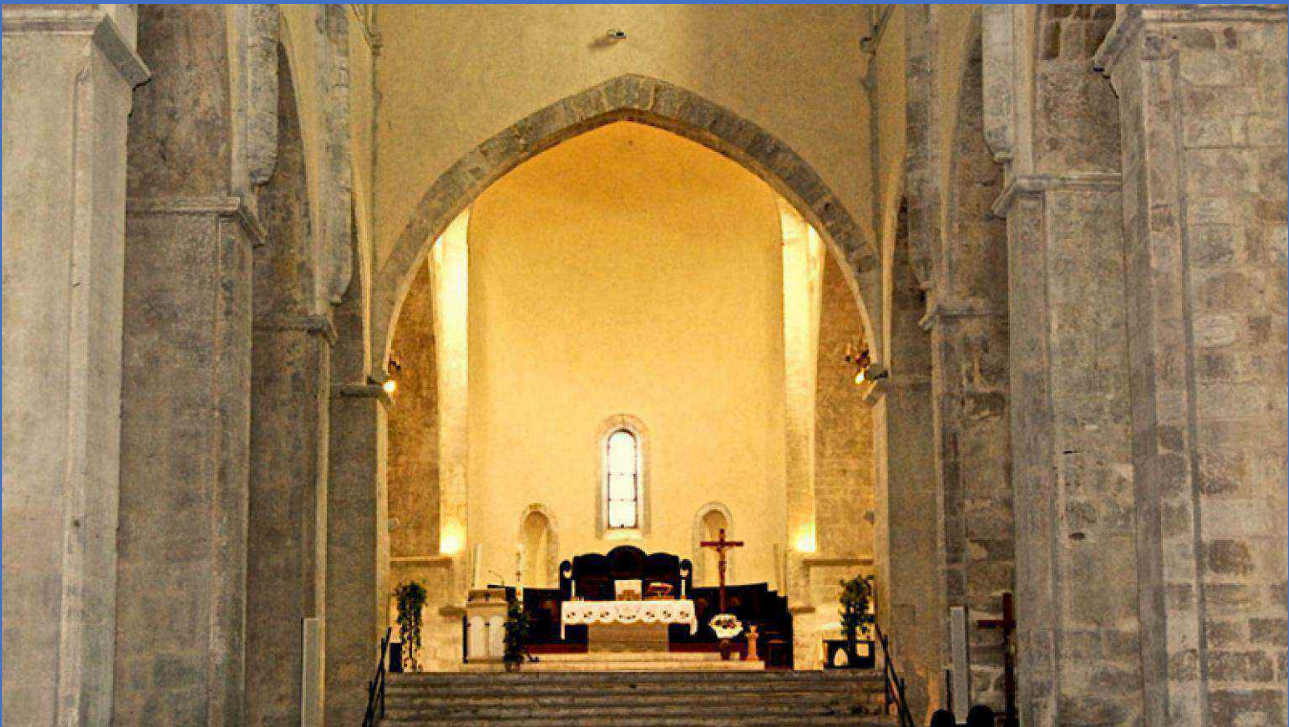


Perché la notte di San Giovanni è magica?

La notte di San Giovanni è una delle festività più magiche dell'anno, poiché celebra sia il solstizio d'estate che la figura di **San Giovanni Battista**. La leggenda vuole che durante questa notte le streghe si radunino per celebrare il potere del fuoco e la rinascita della natura.

Qual è il significato della barca di San Giovanni?

C'è chi la chiama anche Barca di San Giovanni perchè fatta prima insieme all'Acqua di San Giovanni, ovvero il 23 giugno. Scopriamo tutto su questa tradizione che servirebbe a predire la fortuna, che porterebbe buon auspicio e che affonda le sue radici nelle comunità contadine.



Qual è la leggenda dell'acqua di San Giovanni?

La **leggenda** vuole che l'**acqua di San Giovanni** possieda virtù curative protettrici e che porti salute, fortuna e prosperità, che sia capace **di** allontanare malattie e calamità e **di** proteggere i raccolti. La **leggenda** vuole che questa **acqua** magica porti fortuna, amore e salute, allontanando malattie e calamità.

Qual è il rituale dell'uovo nella notte di San Giovanni?

In pratica, si immerge l'albume dell'**uovo** in una bottiglia con l'acqua, da posizionare poi sul davanzale. Nottetempo “passa” direttamente **San** Giovanni e nella bottiglia si formavano figure che “disvelano” la sorte da venire della famiglia

Cosa bruciare la notte di San Giovanni?

Nel falò si usa bruciare **il mazzetto delle erbe raccolte l'anno precedente** e che per i 12 mesi appena trascorsi hanno protetto la casa: si credeva infatti che tenessero lontani gli spiriti maligni e proteggessero il raccolto.





A un passo dal cielo



A un passo dal mare

fioritura

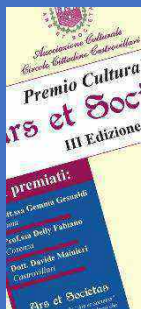




In-forma in-bici

VERSO LA 3A EDIZIONE DEL PREMIO ARS ET SOCIETAS

RICONOSCIMENTI ALLA GIORNALISTA **GEMMA GESUALDI**, AL RICERCATORE DEL CNR **DAVIDE MAINIERI** ED ALLA DOCENTE UNICAL **DELLY FABIANO** PER RIBADIRE CHE LA VITA HA UNO SCOPO GRANDE E CHE I CALABRESI, CON I LORO TALENTI, RAFFORZANO QUESTA CONVINZIONE DOVE SI TROVANO DANDO LUSTRO AD UNA CALABRIA MOTIVATA ED OPEROSA”



Aiuta a ricentrare il significato vero della propria esistenza nei confronti dell'altro, a partire dalle proprie radici, ed in questo caso di come i calabresi danno contenuto e impeto, nel mondo, alla capacità laboriosa del loro essere. Ancora una volta, dunque, sono queste le motivazioni cardini che hanno spinto la Commissione del Premio “*Ars et Societas*”, indetto dall'Associazione culturale “Circolo Cittadino” di Castrovillari, a scegliere, per la Terza edizione, due donne e un uomo, affermatasi per le loro attività oltre che per tenacia ed impeto nel sapersi implicare. **I premiati sono:** la presidente dell'Associazione Brutium, la giornalista **Gemma Gesualdi**, di Roma, forte per l'impegno che profonde nel sociale, per come diffonde, con inequivocabile passione, e porta avanti, nel mondo, l'enorme patrimonio culturale della Calabria, nell'interesse della crescita e rinascita della stessa regione, ed ha connotato il suo prodigarsi nelle redazioni e con istituzioni di alto profilo in cui ha operato e si adopera; la docente universitaria Unical, di geometria ed analisi complessa, **Delly Fabiano**, di Cosenza, per le sue particolari doti professionali e per i prestigiosi traguardi raggiunti a livello internazionale con interessanti coinvolgimenti e progetti dedicati, anche di cooperazione, come “Donne del Mediterraneo” ed impegni di consulenza a livello governativo che restano indelebili; e il medico e ricercatore del CNR, **Davide Mainieri**, biologo molecolare di Castrovillari, personalità legata al Territorio e molto apprezzato in ambito accademico per la sua lunga esperienza applicata nei settori della fisiologia vegetale e biotecnologie agricole. Oggi coordina – al CNR/ISAFoM di Rende – programmi per la valorizzazione delle piante officinali del Parco del Pollino e per lo studio dei microbiomi del suolo. Il significato delle parole importanti dell'esperienza- **ci viene suggerito**- è sempre da riconquistare e riconsiderare. E di ciò fa anche memoria l'evento. E quello che vuole riscoprire è tutto quel che è presente nel personale di un popolo dove è possibile comprendere, osservando - **viene spiegato**-, la vastità e la grandezza della sua appartenenza. Sono questi i fattori, in ogni luogo del mondo e in ogni genere di circostanza, che fanno la differenza nell'essere tramite, visibile, di una realtà che si fa veramente utile alla risorsa umana. La cerimonia, annuncia il presidente del sodalizio promotore, *Antonino Ballarati*, si terrà la mattina di **domenica 29 giugno, dalle ore 11**, nel salone delle conferenze “Angelo Giannoni” del Circolo Cittadino. L'appuntamento, con questo sguardo, desidera riconoscere, annualmente, ruolo, specificità, dedizioni e primati talentuosi degli attori privati, necessari per l'essenziale continua crescita della società che non può privarsi di quella sua connotazione, strumento per rendere unico ed interpretare, in ogni ambito, l'inesorabile capacità della vita, suscitatrice pure di speranza per uno sviluppo dignitoso, diffuso ed inclusivo. Il tutto dando conto alla complessità e alle difficoltà che le società moderne stanno attraversando e che richiedono un approccio continuo con una modalità che deve promuovere e sostenere.

Lì 15 giugno 2025

Cittadino” di Castrovillari

L'Associazione Culturale “Circolo

Una bella edizione presso la Villa Vecchia a Cosenza



Societas

Prof.ssa Delly Fabiano
Docente Universitaria



Dott.ssa Gemma Gesualdi
Giornalista-Pubblicista



Societas

Dott. Davide Mainieri
Medico-Ricercatore CNR



Poesia arte della comunicazione

III Festival nazionale
della
Poesia
Cosenza
11-13 GIUGNO 2025



MARATONA POETICA
mercoledì 11 giugno
ore 17.00

DOVE SI **LIBRANO** LE PAROLE – PIAZZA 11 SETTEMBRE

*“Non cercate di prendere i poeti
perché vi scapperanno tra le dita”.*

Così scrive la poetessa Alda Merini mentre noi abbiamo
immaginato di inseguirli i poeti in un viaggio di strofe, rime,
metafore, ossimori e sinestesie.

Nell'ambito del terzo Festival nazionale della Poesia 2025,
organizzato dall'11 al 13 giugno 2025 dalla Fondazione Giuliani
in collaborazione con il Comune di Cosenza e con il patrocinio della
Regione Calabria e della Provincia di Cosenza,
daremo vita e forma ad una Maratona di voci poetiche.

può partecipare chi ne fa richiesta
entro il 10 giugno inviando
una mail a prenotazioni@villarendano.it
indicando nome, cognome e titolo del componimento

Buon vento poetico a tutti.



BISIGNANO: IL CLUB DEI PROF IN CAMMINO

“Beh, natra novità, ma chini sunu chissi profissuri iru club?” (Un'altra novità, chi sono questi professori del club). Non c'è cosa più simpatica che ascoltare la melodia del dialetto, parole musicali che danno il senso di tutto, anche questa volta si centra l'obiettivo. La curiosità è come la pubblicità che è l'anima del commercio, quindi, per rispondere c'è bisogno di indirizzare il focus sugli attempati

professori che hanno deciso di fare una rivoluzione bianca in questa estate 2025. L'età avanza, i problemi non finiscono mai, ma i prof, amici fra loro, hanno voluto costituire un club, per far parte di un gruppo dedito a vivere la quotidianità, il loro mantra è sicuramente la cultura. Le qualità nascoste di questi professoroni, ognuno con un vasto curriculum, ce ne sono in quiescenza come in attività, ma ciò che li anima è la consapevolezza di vivere la vita senza arrendersi. E così si è deciso di programmare una serie di escursioni, come da tempo l'associazione “La Città del Crati” faceva con il Territorio si racconta in tour, questi professori di vita hanno deciso di recarsi in luoghi che rappresentano la storia locale e attraverso la visione del posto, indire un cenacolo che invita a partecipare su temi sociali e spirituali che meglio possano far comprendere la vita sulla terra. E' un modo diverso di intendere le vacanze, ma questi signori del territorio si sono armati dei loro bastoni di sostegno e del loro sapere, per viaggiare ed essere ancora una volta protagonisti e non



limitarsi a guardare la tv. Hanno adottato come inno la canzone del cantautore Roberto Bozzo “Gente che sa vivere”, trovano il testo identificativo alle idee di realizzare un percorso ed un progetto rivolto alla terza età, ma che i giovani potrebbero replicare se fossero attenti socialmente alle evoluzioni. Il Club dei Prof, è un modo di stare assieme, condividere la preparazione culturale, realizzare quei sogni ancora non del tutto possibili. A sentire dalle loro voci c'è grande atmosfera, mettere assieme menti con tanta esperienza, le loro pubblicazioni, le poesie, i romanzi, la conoscenza della storia locale, tutto una serie di importanti ingredienti che svilupperanno la performance stessa dell'idea che va a concretizzarsi. Difatti, si inizia da Pietrafitta, comunità che possiede un gioiello come il convento di Sant'Antonio, che si appresta ai festeggiamenti il 13 giugno, con la riproduzione della grotta di Lourdes. Ma c'è ancora un gioiello nascosto che ultimamente è stato ristrutturato, a Canale di Pietrafitta dove morì il 30 marzo 1202 l'abate Gioacchino da Fiore. La sua morte avvenne mentre vigilava sui lavori di costituzione di un nuovo monastero fiorense. Fu seppellito nella chiesa di San Martino di Giove in Canale, presso il monastero. I suoi resti furono poi traslati, verso il 1226, all'Abbazia Florense di San Giovanni in Fiore, quando la grande chiesa era in costruzione. In questo posto a Canale di Pietrafitta si ritroveranno gli illustri illuminati intellettuali per iniziare un percorso spirituale direttamente nei luoghi che ispirano sacralità.

Ermanno Arcuri

COMUNE DI ACRÌ/SERVIZI SOCIALI IN COLLABORAZIONE CON COMPANY AIELLO
PRESENTANO: **FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO**

DI FIGURA 2a EDIZIONE IMMAGINI E VOCI TRA MARI E TERRE “Un Diverso Gioco all’Inclusione” DAL 30 GIUGNO AL 06 LUGLIO 2025 PERFORMANCE | MOSTRE | LABORATORI ACRÌ (CS) CALENDARIO ATTIVITÀ

Programma spettacoli e compagnie coinvolte: - 30 giugno ore 21:30 **Veronica Gonzales/“C’era due volte un piede”** Teatro di Figura (Argentina) Luogo: Piazza Sprovieri, Acri (CS) –

01 luglio ore 21:30 **Flavia D’Aiello/“Trotula e il Giardino Incantato”** Teatro di Figura (Salerno) Luogo: Piazza Sprovieri, Acri (CS) –

02 luglio ore 18:00 **Carlo Gallo/“Bollari: Memorie dallo Ionio”** Narrazione (Crotone) Luogo: Villa Gazebo, Acri (CS) - 02 luglio ore 21:30 **Zanubrio Marionettes /“Cose da Lupi”** Teatro di Figura (Valtellina) Luogo: Piazza Sprovieri, Acri (CS) –

03 luglio ore 21:30 **Selvaggia Filippini/“Io:Pulcinella”** Teatro di Figura (Napoli) Luogo: Piazza Sprovieri, Acri (CS)

04 luglio ore 21:30 **Mammut Teatro/“Ruggero il Mago Leggero”** Teatro di Strada (Lamezia Terme) Luogo: Piazza Sprovieri, Acri (CS) –

05 luglio ore 21:30 **Company Aiello/“Le Avventure di Spazzolino”** Teatro di Figura (Acri) Luogo: Piazza Sprovieri, Acri (CS) –

06 luglio ore 21:30 **Company Aiello/“Opera Rodari: La Grammatica della Pace”** Teatro di Figura (Acri) Luogo: Piazza Sprovieri **Laboratori di teatro di figura al mattino per gli utenti delle associazioni e cooperative che gravitano attorno ai Servizi Sociali di Acri** –

30 giugno dalle 10:00 alle 11:00 Conduttrice: Veronica Gonzales Tecnica: Teatro dei Piedi Luogo: Centro Diurno “Pierino Tricarico” Acri (CS) –

02 luglio dalle 10:00 alle 11:00 Conduttrice: Flavia D’Aiello Tecnica: Pupazzi da Tavolo Luogo: Centro Diurno “Pierino Tricarico” Acri (CS) –

03 luglio dalle 10:00 alle 11:00 Conduttore: Riccardo Canestrari/Zanubrio Marionettes Tecnica: Teatro D’Oggetti Luogo: Centro Diurno “Pierino Tricarico” Acri (CS) –

04 luglio dalle 10:00 alle 11:00 Conduttrice: Selvaggia Filippini Tecnica: Teatro delle Guarattelle Luogo: Centro Diurno “Pierino Tricarico” Acri (CS)

05 luglio dalle 10:00 alle 11:00 Conduttore: Marco Rialti/Mammut Teatro Tecnica: Giocoleria Luogo: Centro Diurno “Pierino Tricarico” Acri (CS) **Laboratori al pomeriggio aperto a tutti! KAMIFESTA Artebambini sezione Puglia** Dal 03 luglio al 05 luglio 2025.

Due laboratori al giorno dalle 15:30 alle 17:30 e dalle 18:00 alle 20:00, per un massimo di 15 partecipanti. Conduttrice: Elisa Mantoni (Trani) Tecnica: Teatro d’ombra e burattini con il teatro Kamishibai più mostra Kamishibai. Luogo: Centro Diurno “Pierino Tricarico” Acri (CS)

Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,
Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti
Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,
Antonio Mungo

Appuntamento n.6/ 30 Giugno 2025 Copyright tutti i diritti riservati registra zione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001





Appuntamento al prossimo numero